

Hanno partecipato



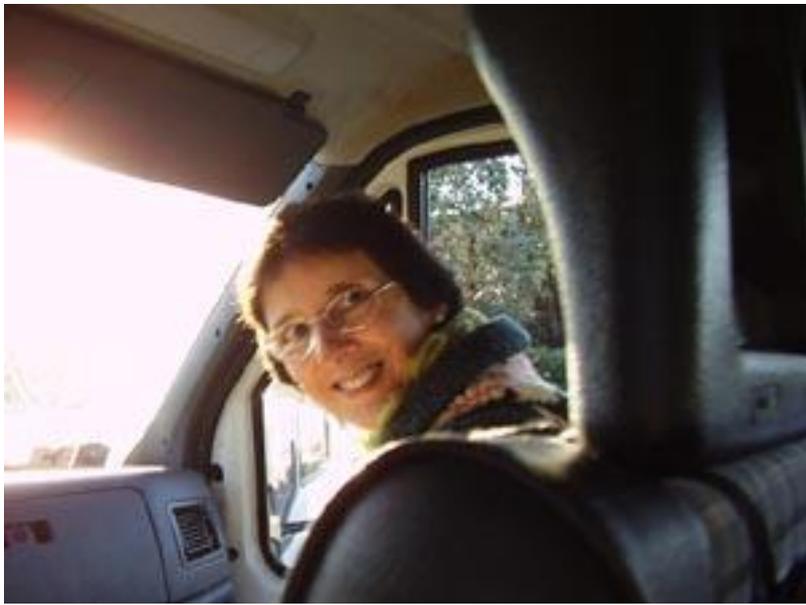
Umberto si è occupato dell'organizzazione e della gestione generale della missione.



Marinella si è impegnata in ogni progetto occupandosi in particolare di quelli sanitari e sociali.



Danilo ha coordinato la consegna e la gestione degli aiuti, inoltre ha svolto tutte le pratiche doganali.



Silvana ha sviluppato il Progetto adozione realizzando quasi tutte le visite famiglia



Il dottor Ferruccio ovviamente ha fatto il medico, ma ha condiviso ogni attività, compreso lo scarico del camion.



Paolo non ci ha fatto mancare ancora una volta il suo supporto, la sua presenza è sempre utile per le missioni.



Cosimo è stato instancabile lavoratore, la sua forza, intelligenza e simpatia sono per Asvi un vero valore aggiunto.



Federico era alla sua prima missione, il suo contributo è stato importante, grande lavoratore e ottimo compagno.



Anche Erica era alla sua prima missione, si è data molto da fare partecipando ad ogni attività utile alla missione.



Jelena, cara amica e interprete di Mitrovica, si trova da qualche tempo nostra ospite in Italia, ci ha chiesto di prendere parte alla missione. Ha così potuto ritornare in famiglia per una settimana e nel contempo vivere in prima persona quanto sentito raccontare da noi in questi undici anni di collaborazione. Jelena è stata preziosa interprete nel corso del viaggio e nelle numerose attività che Asvi promuove nella parte Nord del Kosovo, quella a maggioranza serba.



E' stata una missione importante e intensa, il gruppo è stato coeso e compatto, questo ci ha consentito di realizzare un ottimo e importante lavoro in un clima sereno e simpatico. Un grande ringraziamento a tutti, anche a chi nella foto non c'è, Silvana la fotografa e Ferruccio rientrato in Italia due giorni prima per improrogabili motivi di lavoro.

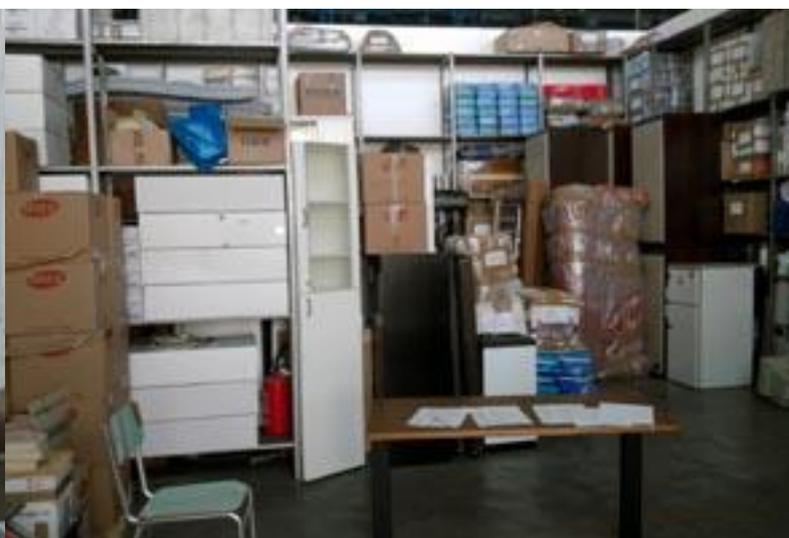
02 Preparazione aiuti e carico camion



La preparazione del carico di aiuti umanitari richiede un grande impegno e necessita di due mesi di lavoro. Era l'inizio di settembre quando abbiamo avviato l'operazione, ogni volontario vi ha dedicato tutti i fine settimana e quando necessario ha lavorato anche di sera dopo il proprio lavoro.



Ogni materiale è stato controllato, verificato e quando necessario pulito o riparato. L'allestimento del carico è un'operazione impegnativa e complessa, ma grazie all'esperienza acquisita e ad una certa capacità organizzativa riusciamo a gestirla senza grandi difficoltà. I passaggi fondamentali sono quattro, la ricerca dei materiali, il loro ritiro presso i donatori, la verifica/controllo e infine l'imballo.



All'allestimento del carico hanno contribuito oltre venti volontari, alcuni con presenza continuativa altri saltuaria, ma ogni presenza è stata importante e indispensabile. Il sostegno dei volontari è fondamentale, durante i fine settimana sono decine di quintali che si muovono e non è un'esagerazione!



I pacchi aiuti sono uno degli aiuti più importanti e utili che possiamo donare ai beneficiari dei nostri progetti. Di norma sono pacchi dal peso di 30/35 chili contenenti generi alimentari, questa volta ne abbiamo confezionati 370. Quasi tutti i generi alimentari sono stati reperiti gratuitamente, alcuni sono stati acquistati ma grazie a donazioni economiche, ogni pacco conteneva 5 kg di farina, 3 di pasta, 1 litro d'olio, zucchero, riso, biscotti, scatolame, merendine, dentifrici, spazzolini, sapone e altro ancora. Inoltre, a parte, ogni beneficiario ha ricevuto un sacco da 5 chili di detersivo per il bucato.



La preparazione dei pacchi aiuti ha richiesto due giorni di lavoro, un intero sabato e domenica per confezionare i preziosi aiuti. L'operazione si è svolta in maniera organizzata e non sono mancati i momenti di simpatica partecipazione, l'occasione permette di svolgere un'opera utile ma anche l'incontro tra amici che dialogano di volontariato ma non solo, spesso sono amici che si ritrovano e si raccontano.



L'impegno dei volontari è faticoso, ma offerto con generosità, il clima è davvero bello, nonostante la stanchezza non vi sono furbizie, ognuno fa la propria parte senza risparmiarsi e trova sempre qualcuno al suo fianco pronto ad aiutarlo.



Chi ci segue sa bene che da circa un anno vi è in corso un supporto da parte della popolazione calabrese di Fuscaldo e zone limitrofe. Anche in questo caso non è mancato l'aiuto degli amici di Calabria, hanno attivato numerose iniziative per raccogliere cibo, abiti, farmaci e supporti per disabili. A metà ottobre ci hanno inviato quanto raccolto con un furgone stracarico d'aiuti, per altro con il trasporto pagato dall'amministrazione comunale di Fuscaldo, che ovviamente ringraziamo.



Abbiamo già avuto modo di dire che il lavoro svolto è stato faticoso e impegnativo, ma non sono mancati i momenti di relax e spensieratezza. Brevi momenti di pausa dove rifocillare il corpo e lo spirito, attimi fatti di scherzi e battute, ma anche di confronto e verifica del cammino comune, il tutto in un clima davvero sereno.



Il tanto lavoro svolto si trasforma in volumi e spazi che si riempiono, pacco su pacco siamo giunti a fine preparazione. La domenica di fine ottobre che precede il carico, il magazzino si presenta pieno in ogni ordine di posto, lo vediamo fotografato da davanti e dall'alto. Il carico è pronto, due giorni dopo caricheremo il camion.



Martedì 26 ottobre iniziamo a caricare il camion, sono le otto del mattino e i volontari presenti sono dieci, non molti ma la loro dinamicità e determinazione ci consentirà di svolgere il lavoro presto e bene. E' bene ricordare che ogni volontario Asvi ha un proprio lavoro, oppure studia o altra occupazione o disoccupazione, quindi nessuno è retribuito, anzi ognuno ci rimette qualcosa.



Nonostante l'impiego di volontari puri, il lavoro viene svolto in maniera professionale, pensiamo che questo dipenda dalla nostra capacità di gestire le specifiche competenze dei volontari convogliandole nelle attività più consone loro. Questo non si deve leggere come atto di presunzione, ma solo come esperienza acquisita nei lunghi 11 anni del nostro impegno per il Kosovo, sono ben venti i camion sin qui allestiti. Il camion visto da fuori è grande ma visto da dentro, soprattutto quando è vuoto, appare infinito, 14 metri di lunghezza, 2,40 metri di larghezza e un'altezza di 2,30 d'altezza, e su le spalle di chi deve riempirlo vi è la responsabilità di stivarlo in maniera perfetta.



Riempire il camion in maniera perfetta significa portare più aiuti, non lasciare a terra nulla significa non dover scegliere chi sarà privato dell'aiuto. Caricare il camion richiede 7 ore di lavoro, tutte vissute tra fatica e angoscia, quell'angoscia che ti stimola a caricare bene al fine di portare abiti e cibo, ma anche quanto non indispensabile per la sopravvivenza ma comunque importante per donare un sorriso a un bimbo o per portare sollievo ad un anziano.



Il carico si svolge tra momenti di concitato lavoro e brevi pause di riflessione e considerazione. Ogni tanto ci si ferma per valutare cosa rischia di restare a terra, sono quelli i momenti dove pare che l'operazione non avrà mai fine.



Mobili, pacchi, merci di ogni forma e svariata tipologia vengono riposti sul camion, un gioco d'incastri, una sorta di mega puzzle. La fase più delicata è la chiusura del carico, lo spazio appare ancora molto ma la collocazione dei materiali diviene difficile, vuoi per le situazioni d'instabile equilibrio sul camion dei volontari addetti al carico, vuoi per la forma degli ultimi oggetti da caricare, infatti sono quasi sempre biciclette e sedie.



Sono i momenti finali quelli più difficoltosi, tutto il gruppo ha esaurito il proprio compito e si riversa sulla fase conclusiva, non mancano attimi di velato nervosismo, infatti non mancano mai suggerimenti e idee, ma spesso balzano, ma alla fine tutto si risolve e i "preziosi" consigli si trasformano presto in battute che scatenano l'ilarità di tutti ricreando quel clima di festa vissuto per l'intera giornata. Finalmente il camion è stato sigillato ed è partito alla volta di Mitrovica, i volontari si rifocillano, commentano quanto fatto e si scambiano le congratulazioni. Tre giorni dopo saremo in Kosovo per scaricare il camion e distribuire gli aiuti, ma questa è un'altra storia.

03 Il viaggio



Come sempre il viaggio è stato faticoso, ma tutto è andato bene e questo quello che più conta. Siamo partiti in dieci volontari giovedì 28 ottobre alle quattro del mattino, alle otto di sera, dopo 16 ore di viaggio siamo giunti in Kosovo.



Oltre alla stanchezza, il problema maggiore sono state le dogane. A questa missione partecipava Jelena, kosovara doc, il suo passaporto indicava chiaramente dove eravamo diretti o da dove arrivavamo, e questo ci ha creato qualche problema. Alla vista del suo documento sistematicamente siamo stati invitati a parcheggiare e i doganieri hanno passato al setaccio bagagli e pulmino, comunque nulla di grave, solo piccole perdite di tempo.



Anche il viaggio di rientro è andato bene, i volontari partecipanti sono diventati nove in quanto il dott. Ferruccio ha dovuto rientrare prima in Italia per motivi di lavoro. Per farlo ha utilizzato un volo aereo in partenza da Tirana, il suo non è stato un viaggio agevole, infatti è partito da Mitrovica alle tre del pomeriggio di domenica 31 ottobre e tra autobus, coincidenze e vicissitudini varie è giunto a Milano Malpensa 24 ore dopo. Il resto del gruppo è invece ripartito per l'Italia giovedì 4 novembre all'alba ed è giunto a Milano verso le 21.00 senza grandi problemi.



Il viaggio di ritorno è stata una mezza vacanza, certamente non è mancata la stanchezza del viaggio e quella accumulata nei giorni di missione, ma finalmente ogni volontario si è liberato della tensione vivendo il lungo tragitto in maniera rilassata. La mamma di Jelena aveva preparato ogni sorta di delizia, e i volontari giustamente hanno risposto con cortesia dando fondo ad ogni riserva alimentare.



Anche il numero delle soste è aumentato e non sono mancati momenti scherzosi e simpatici. Come detto i due viaggi sono andati bene, ma non sono mancate le avventure, tra cui spiccano un pulmino rimasto senza gasolio a Trieste, piuttosto che una lunga deviazione sul percorso dello stesso a causa della disattenzione. Entrambi gli episodi si sono conclusi positivamente, il secondo automezzo ha provveduto in poco tempo a rifornire di gasolio il pulmino in panne, e successivamente ha atteso con pazienza che finisse la sua escursione in terra d'Istria, accettando di buon grado il ritardo accumulato. Giovedì 4 novembre alle 21.00 la missione si è conclusa felicemente e il gruppo si è sciolto.

04 Lo scarico del camion



Sabato mattina, dopo solo tre giorni dal carico del camion avvenuto a Milano, siamo a Mitrovica pronti per scaricarlo.



Il pesante automezzo effettua la manovra e in pochi minuti siamo pronti per scaricare gli aiuti umanitari.



Lo scarico dura circa quattro ore, oltre ai volontari Asvi vi partecipano anche numerosi beneficiari dei nostri progetti.



Sul camion vi sono svariate tipologie d'aiuti, ma prevalentemente si tratta di generi alimentari, abiti e mobili.



Tutto è stato programmato e pianificato in precedenza, quindi lo scarico avviene in maniera organizzata e tranquilla.



Asvi gestisce lo scarico suddividendosi i compiti, Umberto e Cosimo sul camion, Danilo e Paolo in magazzino.



Le merci passano dal camion al magazzino grazie all'aiuto dei volontari locali coordinati da Marinella e Silvana



Il magazzino è pieno di aiuti umanitari che nei giorni seguenti saranno distribuiti direttamente ai beneficiari. I volontari posano soddisfatti davanti al camion ormai vuoto, la ricompensa per tutti è una bibita, un tramezzino.

05 Gli aiuti e il magazzino



La sede ci consente di gestire e erogare gli aiuti, al piano terra sono ubicati gli ambulatori e il magazzino.



Tre locali sono destinati all'accoglienza, 2 ambulatori e la sala d'attesa, il resto è utilizzato come magazzino.



Al nostro arrivo il magazzino si presentava vuoto, alla partenza restano gli aiuti utili nelle prossime missioni.



Dopo giorni di intenso lavoro in cui gli aiuti sono stati consegnati incessantemente, il magazzino è ora in ordine.



Quanto riposto negli scaffali servirà come aiuto nelle due prossime missioni in quanto non è previsto il camion.



Dopo lo scarico del camion è incominciata la consegna degli aiuti, vi hanno provveduto 6 volontari con 2 pulmini.



Paolo si è affezionato agli aiuti, prima di separarsene non manca di abbracciare teneramente un frigorifero.



Il lavoro dei volontari è gratificato da quanto realizzato dai beneficiari, piastrelle e sanitari sono già messi in opera.



Le consegne avvengono presso le abitazioni ma anche in magazzino, Ismail riceve una bicicletta e la prova subito.



Al mattino consegniamo 3 finestre, al pomeriggio completiamo la consegna e verificiamo che sono già montate.



Un'associazione locale ha ricostruito la casa ad una famiglia in grave difficoltà, noi l'abbiamo arredata di tutto.



In soli quattro giorni di lavoro sono stati consegnati 20.000 kg di aiuti, arredi, abiti, cibo, supporti per disabili, ma

non sono mancati i giocattoli e il materiale didattico, un'azione mirata e completa al sostegno dei più deboli. Concludiamo il capitolo con la consegna di un letto ospedaliero ad una signora inferma, grazie a questa donazione la signora potrà dormire meglio e essera gestita più agevolmente dall'anziano marito. Il prossimo carico d'aiuti umanitari verrà allestito da febbraio 2011 e partirà a fine aprile, come sempre cercheremo l'aiuto dei tanti sostenitori.

06 Progetto adozioni



Nel corso della missione sono state visitate tutte le famiglie adottate, l'accoglienza è sempre affettuosa. Al nostro arrivo ogni attività della famiglia si interrompe e tutti i componenti del nucleo familiare partecipano alla visita.



Naturalmente si parla dei loro problemi e difficoltà, ma non mancano mai di raccontarci la loro vita, coinvolgendoci in gioie e dolori come se fossimo dei parenti stretti. La ragazza della famiglia 80 è impegnata a stirare con il ferro appena donato da Asvi, mentre nella famiglia 102 ci mostrano le divise scolastiche acquistate con il nostro contributo.



Nella famiglia 52 è arrivato un nuovo componente, Marinella se lo coccola. Bimbe e mamma della famiglia 102 ci mostrano orgogliose la piccola abitazione che hanno potuto ristrutturare grazie ai proventi della vendita del latte, la mucca le fu donata da noi lo scorso anno.



Anche nella famiglia 130 vi è un nuovo arrivo, Delvina e la sua mamma coccolano teneramente il piccino. Il progetto adozioni è fatto di molti aiuti ma anche da tanto affetto e condivisione, sono ormai 11 anni che lo realizziamo, è quindi evidente che i rapporti siano molto forti. Ma proprio perché sono trascorsi 11 anni, e molte delle famiglie sono ormai fuori dalla fascia dei debolissimi, stiamo pensando di modificare il progetto trasformandolo in sostegno alle famiglie, probabilmente i rapporti con i beneficiari non saranno più così stretti, ma saremo così in grado di raggiungere e aiutare un numero molto maggiore di famiglie e persone.



Chi ha un ottimo rapporto con le famiglie è il dott. Ferruccio, l'ottimo rapporto si estende anche alle loro tavole! Il

dottore è davvero molto amato dalle famiglie, da tutte viene coccolato e viziato. La famiglia 93 risiede in campagna e vive del lavoro dei campi, il denaro manca ma grazie all'orto il cibo proprio no. Il dottore, supportato dalla nostra interprete Jelena, prima visita i pazienti e poi visita la loro dispensa. Naturalmente per tutta la missione ha svolto un gran lavoro, visite mediche, visite famiglia, scarico del camion, ma purtroppo non vi è documentazione fotografica se non questa che mostriamo.

07 Altri progetti



Il progetto generale di Asvi in Kosovo è denominato “Insieme a Mitrovica”, al suo interno si sviluppano i singoli progetti che seguono cinque tronconi principali: famiglia, lavoro, istruzione, sanità e sociale. In totale i progetti ammontano a 31 di cui 8 conclusi in quanto completamente realizzati e 23 in corso. In ogni missione li sviluppiamo tutti, aiuti, incontri e colloqui vengono gestiti sempre in prima persona dai volontari Asvi.

Marinella, con l'ausilio dell'interprete Jelena, incontra la direttrice della scuola speciale mentale di Mitrovica nord, zona a maggioranza serba, il nostro supporto è offerto tramite la consegna costante di aiuti didattici, alimentari e supporti per disabili, inoltre si completa con un contributo economico di 50 euro mensili.



“Adottiamo un condominio” è la denominazione del progetto che ci vede impegnati nella consegna di 28 pacchi aiuti ad altrettante famiglie rifugiate ospite in una struttura comunale. La consegna avviene nel corso di ogni missione, le 28 famiglie sono tutte registrate grazie agli elenchi forniti dalla Municipalità, per ritirare il pacco aiuto devono mostrare un documento d'identità e firmare l'apposito elenco per ricevuta.



“Adottiamo un condominio” rientra nel troncone dei progetti sociali, di cui fanno parte altre 8 iniziative: Handikos, Opfakos, Unione non vedenti, Scuola speciale, Scuola Handikos per il sostegno ai diversamente abili, Qmfg, Ngo Speranza per il sostegno alla popolazione locale, F.c. Rudar per i gemellaggi sportivi tra Kosovo e Italia. Tutti ricevono aiuti importanti e qualificati, sempre inerenti alla loro missione e bisogno, l’aiuto consiste in generi alimentari, supporti per disabili, materiale didattico e sportivo, farmaci e molto altro ancora.



L’impegno di Asvi è importante anche in ambito lavorativo e scolastico, sono decine le famiglie che hanno usufruito di donazioni quali mucche, api e molto altro ancora, grazie alle quali sono riuscite ad emergere dalla dipendenza economica cronica, mentre sono davvero molte le scuole che hanno ricevuto in maniera continuativa materiali didattici, arredi e computer. In ambito scolastico è ormai prassi consolidata quella di offrire borse scolastiche al fine di sostenere gli studenti universitari meritevoli ma privi di risorse economiche, sono già 5 i laureati e altrettanti sono finanziati attualmente. Un ulteriore importante aspetto delle nostre attività è quella legata alla sanità. Sono davvero tante le persone che si rivolgono a noi come ultima speranza, spesso per casi drammatici, altre volte per richieste banali ma altrettanto importanti, nel limite delle nostre possibilità diamo ascolto a tutti e proviamo sempre a risolvere il problema. Il progetto sanitario è stato suddiviso in tre tronconi, il primo è il sostegno sanitario generico, offerto grazie alla presenza di medici volontari e alla consegna gratuita di farmaci a tutti quei pazienti non in grado di curarsi per ragioni economiche.



Il secondo è il troncone odontoiatrico, il quale si sviluppa su due direttrici, la fluoroprofilassi, effettuata nelle scuole di Mitrovica, e la cura odontoiatrica presso un ambulatorio da noi allestito nella stessa città. L'ambulatorio è stato donato definitivamente proprio in questa missione alla municipalità, perché ormai pronta per gestirlo in maniera diretta con il proprio personale medico. Infine, il terzo e più impegnativo troncone dei progetti sanitari, il "Progetto sanitario bambini", che prevede la cura di quei bambini affetti da patologie non curabili in Kosovo. Ad oggi sono 55 i piccoli pazienti curati grazie ad Asvi, 5 casi sono stati risolti in loco, 50 sono stati risolti in Italia. Ogni progetto dispone di una propria scheda dettagliata visionabile nel nostro sito www.asviitalia.it.

08 Progetto sanitario bambini



Sia nel corso della relazione di questa missione che sul nostro sito trattiamo ampiamente le azioni e gli sviluppi del Progetto sanitario bambini, pensiamo quindi non serva ricordare di cosa si occupa, anche perché la spiegazione è nella sua stessa denominazione, preferiamo quindi evidenziare alcuni aspetti che ci hanno emozionato. Il primo giorno di missione vengono a trovarci in sede i genitori di Erona, la giovane mamma e la sua piccola sono rientrate dall'Italia solo il giorno prima. I due genitori ci ringraziano per quanto abbiamo fatto per Erona, la piccina è stata operata all'ospedale Niguarda di Milano solo da tre settimane e ora è tornata sana alla sua famiglia.



Ci vengono a trovare in sede anche la piccola Dielza e la sua mamma, il giorno precedente il nostro medico e Marinella erano stati a casa loro, ma Dielza era a scuola, quando ha saputo che la nostra visita era già avvenuta, ha chiesto alla mamma di accompagnarla da noi per salutarci. La bimba è uno dei quattro fratelli della famiglia Hasani che stiamo seguendo per gravi motivi di scoliosi, Dielza, la sorella Donjeta accompagnate dalla mamma saranno a Milano dal 14 dicembre per proseguire le cure. Quest'anno sono stati ben tre i viaggi effettuati in Italia dal gruppo familiare, è un caso costoso e difficile ma come sempre andremo sino in fondo.



Queste due foto ci stimolano a proseguire, ci dicono che quanto facciamo ha conseguenze vere e reali. Ymmy è il primo dei bimbi che abbiamo supportato nell'ambito del Progetto sanitario bambini, sono passati quasi dieci anni, la diagnosi dell'epoca fu una sorta di condanna, ma noi, unitamente alla famiglia, non abbiamo ceduto allo sconforto.

Da quasi 10 anni sosteniamo economicamente l'indispensabile fisioterapia, provvediamo ad ogni sua necessità sanitaria, il farmaco salvavita Depakin più i necessari supporti sanitari, in totale sono oltre 10.000 gli euro spesi, ma non abbiamo nessun rimpianto, Ymmy è lì e ci ricorda quanto abbiamo fatto bene a crederci. Un altro grande stimolo ci arriva dal piccolo che ci viene a trovare in sede, il suo babbo lo stringe con affetto e lui ci sorride, è Andonis il bimbo che a fine giugno non aveva nessuna prospettiva di vita.



Il piccolo Andonis arriva presso la nostra sede mentre siamo intenti a scaricare il camion, lo accolgono Marinella e il dottor Ferruccio, il bimbo deve essere controllato, nella sua breve vita ne ha già passate molte, è nato a giugno e senza il nostro intervento prima, e quello di altre associazioni dopo, non sarebbe sopravvissuto. Chi ci segue conosce questa storia, ma la riassumiamo brevemente: il piccolo dopo pochi giorni di vita si stava lentamente spegnendo, la sua fortuna è stata quella di imbattersi in eventi fortuiti. I genitori e l'ospedale di Pristina, ormai impotenti, chiedono aiuto al Cimic, la cellula sanitaria della cooperazione civile del nostro Esercito in Kosovo, Asvi è in missione in Kosovo e i militari si rivolgono a noi illustrandoci il caso. Il giorno seguente giungono dall'Italia i nostri specialisti per effettuare il programmato screening sanitario, li portiamo immediatamente all'ospedale di Pristina dove visitano il bimbo e si consultano con i loro colleghi italiani e quelli locali. Parte la gara di solidarietà, l'associazione Il Castello dei Sorrisi di Verona riesce a recuperare l'indispensabile farmaco salvavita che giunge in Kosovo solo dopo 12 ore, i medici locali effettuano una manovra chirurgica che consente di prendere tempo, Asvi grazie a Marinella avvia una serie di contatti che si concludono in poche ore con la disponibilità dell'associazione Ana Moise di Aosta che tramite una sua responsabile, Cecilia, dichiara la sua disponibilità a farsi carico del caso sanitario.



In pochi giorni vengono espletate tutte le pratiche burocratiche, nell'arco di una settimana Andonis giunge in Italia ed è operato, come sia finita è qui sotto gli occhi di tutti. Quando il bimbo arriva nella nostra sede, Umberto sta scaricando il camion, viene invitato a scendere un attimo per guardare quel bimbo, Marinella gli chiede se capisce di chi si tratta, risposta negativa. Umberto freme, lo scarico rallenta e non capisce di che si parla, la risposta giunge e echeggia nella sua mente, questo bimbo è Andonis. Un sorriso, un bacio e poi di nuovo sul camion, ognuno ha un ruolo, un compito e un personaggio da gestire e mantenere, ma in fondo a quel camion ci si può anche commuovere, l'ambiente è semiscuro e nessuno se ne accorgerà, ora i pacchi scivolano leggeri, nulla più pesa, quel bimbo intravisto in un'incubatrice solo 4 mesi fa e dato per morto ora è salvo e sorride alla vita. Lo scarico del camion continua mentre in ambulatorio si provvede a visitare Andonis e inevitabilmente a coccolarlo, il bimbo sta davvero bene, la sua presenza è una sferzata d'energia e fiducia. Il vero problema è che in ambito sanitario non è possibile adagiarsi sulle soddisfazioni, infatti da lì a poche ore ci sarebbe piovuto addosso il caso di Olti, altro bimbo kosovaro di pochi giorni con una patologia diversa da quella di Andonis, ma con lo stesso diritto di vivere. Sono oltre 50 i bambini assistiti da Asvi, 50 storie ognuna diversa dall'altra ma tutte struggenti e quasi tutte a lieto fine.

09 Aiutiamo Sheptym



Prosegue il nostro sostegno a Sheptym e alla sua famiglia, anche in questa missione abbiamo consegnato materiali e arredi utili alla sistemazione del loro unico locale dove vivono in sette persone, i due genitori e 5 figli. La situazione familiare resta invariata, i miglioramenti avvenuti sono legati semplicemente ai nostri aiuti. Per quanto riguarda il piccolo Sheptym non possiamo dire che stia proprio bene, rispetto alla sua situazione non siamo certamente tranquilli.



Nel corso della missione ci siamo recati presso la famiglia tre volte, due per consegnare gli aiuti, la terza per effettuare la visita famiglia e il controllo medico del bimbo. I problemi legati alla malattia cardiaca sono tutto sommato superati, ma sono subentrati i prevedibili problemi che la sua situazione sanitaria avrebbe comunque prodotto in un contesto di normalità, figuriamoci in un contesto abitativo e di vita come il suo.



Il dott. Ferruccio ha visitato il piccolo e ha riscontrato i problemi ormai noti, bronchiti e effetti collaterali prevedibili in un contesto così detto normale, figuriamoci in questa situazione. In generale non possiamo dire di aver trovato trascurato il bimbo, ma è forte la sensazione di una situazione preparata ad arte in vista della nostra visita.



Fino a quando ci sarà possibile e consentito seguiremo Sheptym e i suoi fratellini, ma l'amore e la pietà che ci animano non escludono la nostra capacità di valutare le situazioni. Il bimbo è sicuramente amato dalla mamma ma il sentimento è contrastato dalle difficoltà quotidiane e probabilmente da una parte della famiglia.

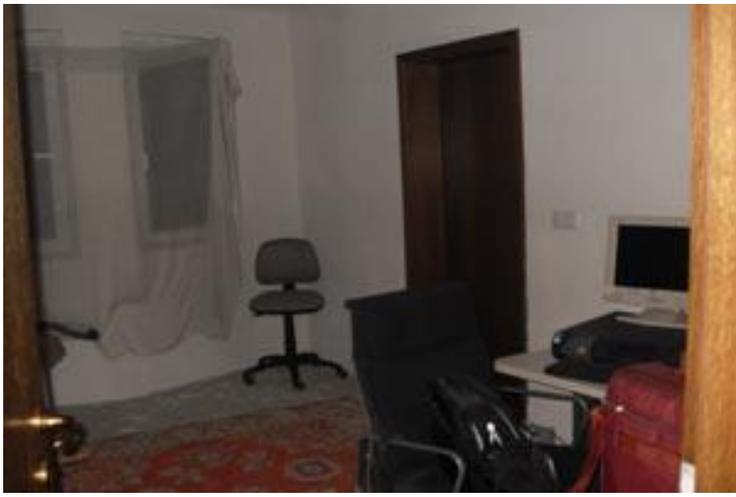


Quando pensiamo a questo bimbo il cuore e la mente si riempiono di gioia, ma da quando è tornato in famiglia sono solo i pensieri che resistono, la realtà si scontra violentemente con i nostri desideri, il bimbo non vive in un ambiente culturale, sociale e economico idoneo alla sua situazione, anzi aggiungiamo di più, non idoneo a dei bambini. Ma questo è, non possiamo fare di più e forse è giusto così, dobbiamo rispettare la loro cultura e il loro modo di essere, ma questo ci lascia altrettanto liberi di soffrire e vivere la situazione di Sheptym con preoccupazione e tristezza.

10 La vita sociale e la sede



Alcuni ambienti della nostra sede, nel rivederli constatiamo che ci siamo organizzati abbastanza bene. In questa missione ha soddisfatto pienamente il suo compito, ha retto bene la presenza dei dieci volontari.



La vita in comune è scandita dalle cene, da piccole pause e da lunghe chiacchierate, sempre interessanti e piacevoli. Dopo l'intense giornate di lavoro, ci si concede un sonnellino prima di consumare la cena.



La vita sociale sostanzialmente si svolge di sera perchè l'intera giornata vede i volontari impegnati nelle varie attività di volontariato. La sera dopo cena si ride e si scherza, ma si condividono anche le emozioni della giornata.



Come in ogni famiglia o comunità, dopo cena si deve rigovernare, ognuno da il proprio contributo. Poi capita che Marinella utilizzi in maniera impropria la bomboletta della panna, ne fa le spese Danilo.



Una sera siamo stati ospiti della cara amica Jelena e della sua famiglia. Ci hanno invitati a cena in un locale nella zona serba. Abbiamo ricevuto un'accoglienza stupenda e affettuosa, i nostri amici ci hanno offerto una buonissima

cena e qualche ora di spensieratezza, un utile pausa alla continua tensione vissuta in missione dai volontari.



11 Il nostro Kosovo



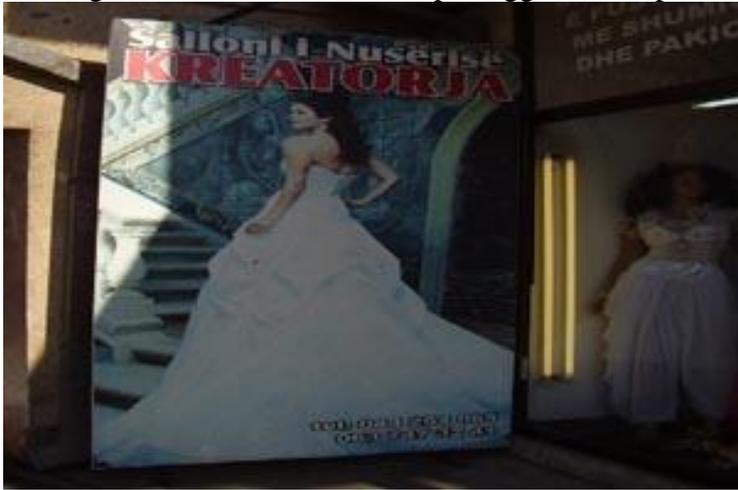
Dedichiamo l'ultimo capitolo ad alcuni dettagli kosovari. Un condominio stile occidentale e particolari utenti stradali



I mezzi di trasporto continuano ad affidarsi al carretto tirato dai cavalli, ma per la nostra Erica è una novità.



Ognuno movimentata merci e passeggeri come può, treno e carretto non si sa da dove vengono e dove vanno.



Nonostante la povertà la sposa non rinuncia ad un abito sfarzoso, come possa acquistarlo ancora non lo capiamo.



Due angoli di Mitrovica, la moschea e l'imbocco del ponte sul fiume Ibar che conduce dalla parte serba.



Madre Teresa, in albanese Nena Teresa, è particolarmente cara e venerata dagli albanesi del Kosovo.



Il ponte principale di Mitrovica resta il punto simbolico della divisione tra serbi e albanesi, nulla è ancora risolto.



Svecan zona serba e Bahir zona albanese, ci mostrano un territorio dolce. Così non è, nella calma apparente persistono forti tensioni. Il Kosovo è anche questo, ne siamo coscienti, ma seguiamo a dare il nostro contributo alla popolazione più debole, per questo saremo nuovamente in missione umanitaria dal 7 al 14 dicembre.